



Cultura & **Tempo libero**

Pasolini secondo Popolizio

Al festival «Tra Sacro e Sacro Monte»

di **Enrico Parola**
a pagina 13

In pillole

● Il festival «Tra Sacro e Sacro Monte» si chiude con Massimo Popolizio a interpretare il suo «Pier Paolo Pasolini. Una storia romana»; al violoncellista Giovanna Famulari

● Popolizio è uno dei massimi attori italiani: vincitore di tre premi Ubu e un nastro d'argento; nel 2016 al teatro di Roma ha firmato la regia di «Ragazzi di vita» di Pasolini.

● Stasera ore 21, 14a cappella del Sacro Monte, Varese, € 12, telefono 0332.284004, www.trasacroe.sacro Monte.it

Più che un festival, «Tra Sacro e Sacro Monte» si conferma un laboratorio di idee: tematiche non certo *à la page* (morte, i Santi Francesco e Ildegarda), che però hanno sfidato e ammaliato tanto i grandi nomi del teatro italiano coinvolti dal direttore artistico Andrea Chiodi quanto il pubblico (tutti gli appuntamenti sold out). Il gran finale è «Pier Paolo Pasolini. Una storia romana» firmato stasera da Massimo Popolizio.

«Il centenario della sua nascita ha scatenato un po' tutti a parlarne, così ho pensato a quale potesse essere una traccia davvero mia, e l'ho trovata nella romanità di Pasolini». Arrivato nell'Urbe negli anni Cinquanta, vi morì nel 1975; proprio dalla fine parte Popolizio, dall'introduzione di Enzo Siciliano alla sua «Vita di Pasolini».

«Racconta il suo corpo massacrato, l'auto che gli passa sopra fracassandogli il torace, la quantità di sangue



In scena Massimo Popolizio, 61 anni, accompagnato dalla violoncellista Giovanna Famulari (i due insieme nella foto di Maurizio Malabruzzi), proporrà una selezione di letture.

«Il mio Pasolini»

sparso per strada. Una morte avvenuta all'Idroscalo di Ostia, tra baracche, cassonetti dell'immondizia, gente di periferia. Un luogo però diventato sacro grazie a Pasolini: non solo perché teatro della sua morte, ma perché è la scena in cui il grande artista ha ambientato racconti e poesie: i racconti di «Ragazzi di vita» e «Una vita violenta», con la povertà delle borgate romane popolate da giovani che tirano a campare con i più diversi espedienti.

«La violenza adolescenziale e la percepita necessità di essere amati sono i due poli spirituali e ispirativi. Pensiamo al ricetto che salva la rondinella che sta affogando nel Tevere; il ricetto è Tommasino, alle prese con la prima gita in barca sul fiume con



Intellettuale Pier Paolo Pasolini ritratto nel suo studio. Lo scrittore, nato a Bologna il 5 marzo 1922, è stato ucciso all'Idroscalo di Ostia il 2 novembre 1975

altri due amici. Lo stesso Tommasino, un po' cresciuto, deruba una "mignottella" picchiandola e, presi i soldi, oltraggiando i documenti e le tessere contenute nel portafoglio, si accorge che in realtà è una contadinotta, c'è la foto con orecchini e colletto bianco. Ancora, Tommasino porta la fidanzata al cinema della Garbatella a vedere "Quo vadis"; a sala piena e nonostante le reticenze di lei, la convince o costringe a fare sesso. Per questo parlo di violenza adolescenziale.

Scene che sembrano stri-

Massimo Popolizio chiude il festival «Tra Sacro e Sacro Monte» con uno spettacolo dedicato al grande scrittore e regista «Racconto il suo periodo romano, la sua morte e i ragazzi di vita»

dere in un festival che titola «Tra Sacro e Sacro Monte». «Ci sono due elementi a favore: questi ambienti sono fatti sacri dallo sguardo di Pasolini, che vi ritrova il dramma dell'umano nella sua ricerca anche caotica di un bene; e poi il contenuto e il tenore delle poesie, l'altro repertorio cui attingo. Nelle poesie Pasolini comunica una tenerezza, un bisogno di voler bene ed essere amato vertiginosi; emblematica è la poesia dedicata alla madre, che ho scelto come sedicesimo e ultimo testo».

Massimo Popolizio sarà sul palco con la violoncellista Giovanna Famulari. «Non leggo per far capire, altrimenti per il pubblico sarebbe più comodo starsene sul divano e leggerci i testi da sé; interpreto, come un musicista uno spartito, per "far vedere" il testo: un attore deve suggerire al pubblico primi piani, cambi di scena e di prospettiva, dei quali lo scrittore e regista Pasolini era un maestro».

Enrico Parola
© RIPRODUZIONE RISERVATA